

L'Ambiente è un nostro spazio

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

La Commissione Ambiente del Senato sta aggiornando la legge quadro sulle aree protette nazionali. Parliamo di un grande patrimonio nazionale e anche di una risorsa per lo sviluppo sostenibile ad elevato potenziale turistico. Sposare l'ambiente all'economia non significa tradirlo, anzi, forse è proprio chi predica queste distanze che rischia di abbandonarlo.

L'ambiente può generare occupazione e ha bisogno che ad occuparsene siano dei professionisti. Proteggere le aree naturali vuol dire starci dentro come ci stanno i veterinari dei Parchi a cui diamo voce in questo numero (vedi pagina 26), veri cardini del principio di compatibilità "tra ecosistemi naturali, attività antropiche, sociali ed economiche" per dirla con il Legislatore. Non vorremmo che fossero confusi con una specie protetta, ma che diventassero sempre più numerosi e professionalmente riconosciuti. Presenteremo la nostra istanza in Senato.

La Federazione ha iniziato da tempo a cercare nuovi spazi occupazionali per la professione.

Non certo come farebbe un'agenzia di collocamento, ma come è giusto che faccia un Ordine che vuole restituire competenze alla propria professione o incoraggiarla ad aprirsi a nuovi ambiti. Non possiamo permetterci di ignorarli o di lasciarli ad altri. Non ce lo permettono i dati dell'ultima indagine realizzata per noi da Nomisma. Dobbiamo cercare di espandere le nostre competenze e di estendere quelle che abbiamo anche per non essere omissivi, dobbiamo comprendere i bisogni del nostro tempo, della società, del Paese, con la responsabilità di chi non può sottrarsi a nuove chiamate. Dobbiamo ad esempio accogliere nuovi valori professionali, proprio come l'ambiente non a caso entrato nella proposta di revisione del Codice Deontologico, anche come "sicurezza ambientale" rispetto all'inquinamento, all'uso dei farmaci, alla produzione di rifiuti.

Abbiamo creduto molto nelle consulenze aziendali in zootecnia e nel nostro ruolo educativo nella relazione uomo-animale. Ci siamo preoccupati di avviare rapporti con chi contrasta e reprime il maltrattamento animale diventando ausiliari di polizia giudiziaria. Abbiamo dato strumenti di affermazione professionale e continuiamo a farlo rivendicando



cattedre nelle scuole, esplorando il settore delle consulenze agroalimentari, conquistandoci uno spazio nella mediazione civile. E naturalmente continuiamo a battere il tasto del veterinario aziendale perché sia stabilmente riconosciuto in tutti gli allevamenti. Stiamo lavorando in qualche settore, a torto considerato minore come l'apicoltura e la cunicoltura, che invece hanno una rilevanza economica e alimentare di prima grandezza. Lo stesso varrà presto per l'acquacoltura. Ci stiamo arrivando.

Quasi tutte le iniziative che ho citato hanno colto di sorpresa i più adagiati, i meno coraggiosi, i più paludati. Ci sono state anche critiche, perché cambiare non è mai facile, perché ogni nuova strada suscita insicurezza e qualche errore va messo nel conto. Ma i Collegi hanno capito e accettato di mettersi in gioco, segno di vitalità della Categoria, della sua capacità di evolvere e di meritare nuovi spazi. È con questo entusiasmo che si cresce in dignità e forza anche per lottare contro l'abuso di professione. ●